Anno II — Lunedì 19 agosto 1867 — Num. 196

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Agosto

Mentre scriviamo le Loro Maestà di Francia giungono a Salisburgo, città il cui nome come ora è su tutte le bocche, così diverrà celebre nella storia, se i disegni di Napoleone potranno prendere vita e consistenza nei colloquii che stanno per aver luogo colà. È infatti opinione generale ormai che uno scopo politico sia veramente quello che suggerì il progetto della visita di Salisburgo. Nei giornali prussiani il sospetto si fa ognora più aperto, quantunque tutti sieno concordi nel dire che un'alleanza austro-francese è cosa appena concepibile. La *Köln. Zeit.* soggiunge che in ogni caso essa non sarà che difensiva; ma è noto che quel giornale se da un lato rappresenta il partito liberale tedesco, dall'altro è molto amico dei francesi. Il fatto è che il governo prussiano è inquieto della visita di Napoleone e cerca tutti i mezzi per ravvicinarsi l'Austria. La stampa ministeriale usa verso di questa tutti i riguardi, e smentisce quanto più può ogni idea di alleanza russo-prussiana, ostile all'Austria.

D'altra parte nei fogli di Vienna non si vede più quella spiccata ripugnanza che si manifestò dapprincipio contro l'alleanza austro-francese. Anzi il *N. Frendemblatt* la ritiene l'unica diga che potrebbe opporsi agli straripamenti dell'ambizione prussiana. E queste voci ricevono senza dubbio un peso maggiore dall'incontro dei re di Baviera e del Würtemberg a Salisburgo. Sarebbe la Germania del Sud che si collegherebbe e coll'ajuto della Francia tenterebbe resistere a quegli straripamenti a cui accenna il succitato giornale viennese.

Si cita tuttavia da qualche periodico una circolare che il barone de Beust avrebbe inviato ai ministri austriaci all'estero relativamente al convegno di Salisburgo. Egli li preverrebbe che questo convegno non ha nessuna relazione colla politica esterna dell'Austria, che è decisa a tenersi al trattato di Praga ed alla linea del Meno, d'accordo in ciò colla Francia e con tutta l'Alemagna. L'attitudine dell'Austria resterà, come è ora, passiva; supratutto essa non si associerà alla politica offensiva di nessun governo. Tuttavia la visita di Napoleone III è un fausto avvenimento, in quanto è prova degli eccellenti rapporti tra l'Austria e la Francia rapporti che costituiscono una garanzia per la pace dell'Europa. Una nota nello stesso senso sarebbe stata inviata dal marchese Moustier agli agenti francesi.

In Francia l'opinione pubblica che era stata eccitata dalle promesse riforme che secondo il *Mèm. dipl.* e l'*Etendard* dovevano essere promulgate pel 15 agosto, è rimasta penosamente delusa. La *Patrie* cerca attenuare questa cattiva impressione annunziando che le riforme non sono che aggiornate.

Malgrado le proteste del gabinetto di Costantinopoli e la minaccia dell'offerta delle dimissioni per parte d'Omer-pascià, le navi delle potenze occidentali e della Russia continuano il trasporto delle famiglie candiotte in Grecia.

Anche il governo austriaco ha dato ordine alle sue navi di stazionare in Oriente di partecipare a quest'opera generosa.

Volendo però dare una soddisfazione alla Turchia, che reclamò contro la presenza dei rifuggiati nelle provincie elleniche libere, dove non possono che suscitare maggiormente le passioni politiche e religiose, esso ordinò che gli individui raccolti in Creta siano sbarcati su d'un altro punto del territorio mussulmano, togliendoli così solo dal teatro della guerra.

NAPOLEONE III E L'ITALIA.

Noi, che non abbiamo in molte cose approvato la politica di Napoleone III, e che non abbiamo mai saputo unirci agli ammiratori fanatici, i quali non si accontentano nè di lodare, nè di ammirare, ma vogliono idolatrare, non siamo sospetti, se diciamo che di tutti i Francesi il migliore amico all'Italia è Napoleone III.

L'Italia ha in Francia più nemici, o gelosi, che non amici. I legittimisti e gli orleanisti non nascondono mai la loro antipatia per gl'Italiani, e molti degli stessi imperialisti sono gelosi di noi; e quanto ai repubblicani, questi sospettano di noi perchè dobbiamo tanto all'ajuto di Napoleone, e vorrebbero trascinarci nelle vie della rivoluzione, perchè cadessimo dopo assieme con loro. Napoleone, quali sieno, o piuttosto possano parere agli occhi dei politicuzzi, che poco o nulla capiscono, le contrarie apparenze, ha possentemente contribuito all'unità d'Italia, che non è punto vero essere stata fatta suo malgrado. Di ciò l'Italia gliene deve non poca gratitudine: ma significherebbe ciò, che noi dovessimo seguire Napoleone nella sua politica, qualunque cosa piacesse a lui di fare? Se Napoleone III corresse una via, la quale dovesse condurre a rovina lui e noi, saremmo forse obbligati a seguirlo per gratitudine? Sarebbe un'ingratitudine l'ammonirlo, che noi non possiamo seguirlo ad ogni costo, in qualunque caso, o non piuttosto una prova di vera amicizia?

Gl'Italiani, ci disse un giorno un personaggio francese, il quale credeva di leggere il loro sentimento in quel giornalismo pedante che carica d'ingiurie, senza sapere che cosa si dica, chi vinse a Magenta e Solferino per noi; gl'Italiani imiteranno l'Austria, e faranno stupire il mondo per la loro ingratitudine.

No, gli rispondiamo, gl'Italiani non sono punto ingrati, e non imiteranno l'Austria, che di tal moneta pagò la Russia, la quale ebbe il torto di prestarsi a conculcare l'Ungheria, e meritò quindi di essere abbandonata nel suo maggior uopo dalla vicina. L'Italia ha interesse ancora, che Napoleone III regga la Francia; poichè egli tiene lontani dal potere i suoi nemici, coloro che vorrebbero vedere di nuovo divisa la penisola tra gli antichi suoi dominatori. Napoleone III imperatore de' Francesi è la protesta vivente contro il 1815, e contro la spartizione dell'Italia ed il mercato che allora si fece a Vienna. L'Italia una e Napoleone III sono alleati naturali, almeno fino a che si tratti della loro conservazione, e fino a tanto che il popolo francese si accontenti del suo reggimento. Noi possiamo credere altresì, che come Napoleone III fece molto per i progressi economici e sociali della nazione francese, così potrà anche e dovrà soddisfare il bisogno sentito dalla Francia di una maggiore libertà.

Ma, ripetiamolo, per quanti legami ci sieno tra Napoleone III e l'Italia, questa non potrebbe mai trovarsi nelle condizioni di quelle spose indiane che si gettano sul rogo del marito, anche se questi si compiacque di rompersi il collo da sè.

L'Austria fu ingrata alla Russia, è vero; ma la Russia non poteva contare che, per gratitudine, l'Austria la lasciasse andare a Costantinopoli, ed anzi unisse le proprie armi alle sue per condurvela, resistendo alle potenze occidentali, che fin d'allora le avrebbero fatto perdere l'Italia e forse la Polonia. Nè noi saremmo ingrati, ove piacesse a Napoleone III di seguire una politica avventurosa, ed a noi non paresse di voler andare con lui.

Ma, ci dicono, può essere una necessità, in certi casi, l'essere con lui, o contro di lui; la neutralità, sia pure armata, può tornare funesta; non avrete nè Roma, nè i confini naturali, se non seguite la stella che vi condusse all'unità.

Noi possiamo rispondere, che questa necessità non si presenterà, se noi non vorremo; che se prima si conosce l'attitudine nostra, non saremo condotti all'alternativa di scegliere; che una grande potenza armata non può temere di essere neutrale; che in certi casi Roma potremmo prendercela; e che ora si tratta meno di conseguire i confini naturali, che non di rassodare la nostra unità. La riforma amministrativa e finanziaria, il pareggio delle spese colle entrate, la unificazione degli interessi delle varie parti del nostro paese, il movimento economico ed educativo, che fanno la nazione, valgono per noi molto più che l'acquisto di un pajo di provincie, le quali dovranno essere nostre, tostochè la grande patria sia consolidata. Non siamo di quelli che dicono, che basti, perchè siamo liberi noi, anche se altri rimane schiavo; ma come abbiamo desiderato altre volte che si attendesse di avere fatto le forze per combattere, così lo desideriamo ora. In una guerra d'indipendenza tutto il mondo civile era con noi: tanto è vero, che anche perdendo abbiamo vinto. Ma una guerra per una semplice rettificazione di confini sarebbe a tutti invisa. Noi saremo piuttosto con tutte quelle potenze, le quali vogliono la pace, e non aggressioni od usurpazioni di qualsiasi sorte, ma bensì tutelare la libertà delle nazioni.

Se Napoleone III dicesse: Vogliamo ordinare l'Europa in guisa che sia possibile una pace duratura; e non fosse solo a dirlo, ned a proporre i modi per ottenere ciò, noi dovremmo essere con lui. Ma se invece, perduta l'occasione del 1866, nella quale tutto questo poteva accadere, senza che egli imitasse la Prussia nel 1859 nel voler salvare l'Austria, volesse ripigliarla ora, per giungere con una guerra improvvida al Reno, noi dovremmo dirgli schiettamente, che, egli deve essere preparato a correre il rischio da sè, poichè ora dobbiamo pensare ai casi nostri. L'Italia deve avere una politica sua, o se ha da farla in due, ci deve mettere le sue condizioni. Patti chiari, amici cari!

P. V.

IL CONSIGLIO SCOLASTICO provinciale.

Nella tregua che il silenzio del Parlamento

APPENDICE

A PROSDOCIMO

Lettera aperta

di

PIETRO DE PETRIS

Grazie, Prosdocimo mio caro, della cordiale stretta di mano che tu mi dai; ma bada veh! non ti lasciar più scappare quell'*ammiratore*, che se è da burla non credo di meritarmelo, e se è sul serio, lo merito meno. Tu mi faresti nel secondo caso insuperbire; e tu ben sai, se sono propriamente questi i tempi da fare i superbi, od invece quelli da dover porgere esempi di umiltà, mentre il fumo della superbia ha dato nella testa dei maggiorenti.

Tu dici che colle mie lettere patenti io lavo la testa all'asino; ma non è l'asino quello di cui io mi occupo, bensì la verità, che è sempre buona a dirsi ed a ripetersi.

Non sono i falsi pastori tramutati in lupi ch'io creda di poter convertire alla dottrina di Nostro Signore; ma sono le pecore, ch'io temo non vengano da cotesti lupi divorate. Povere pecore, voi siete traviate dalle false guide, e quando avrete del tutto smarrito il sentiero, esse vi divoreranno!

Io sono, caro Prosdocimo, come l'Ebreo di Boccaccio. Tu sai la storia di quell'Ebreo?

Costui, ch'io credo avesse nome Abramo, avea per amico, a Parigi, un buon mercante toscano, il quale si doleva che un così bravo galantuomo dovesse andare tra i perduti. L'amico lo spronava a farsi cristiano e cercava tutti i buoni argomenti, ch'egli trovava nel Vangelo e nel suo cuore per fargli comprendere la bontà della dottrina di Cristo. L'Ebreo non diceva di no, ma indugiava sempre, ed una volta disse che prima di farsi cristiano voleva andare a Roma a vedere quella Corte, e come si viveva colà, dove era il centro della fede, la nuova Gerusalemme.

Allorquando il Toscano seppe il divisamento del suo amico Ebreo, tenne per ispacciata la sua speranza e non gliene fece più verbo. Finalmente Abramo andò a Roma, e tornò a Parigi. L'amico non gli fece motto. — Non mi domandi, se mi sono fatto cristiano? chiese Abramo all'amico. — Mi fai celia, rispose questi; so bene, che dopo aver veduto i brutti costumi e le ribalderie di quei prelati, non ci penserai più. — Al contrario, rispose Abramo; appunto perchè ho veduto tutto questo, ho argomentato che se la religione cristiana, malgrado i pessimi preposti, si manteneva, ciò significava ch'era la vera.

Anch'io argomento allo stesso modo dell'Ebreo del Boccaccio e m'innamoro sempre più della dottrina, quanto più veggo le opere nefande de' falsi maestri, i quali tendono a falsarla con insegnamenti ed opere contrarie.

A me non duole tanto degli Scribi e dei Farisei, ai quali starebbero bene le nerbate, quanto di que' molti, che ragionano all'opposto di Abramo Giudeo. Per effetto della genia superba ed ipocrita e lasciami pur dire, irreligiosa, che abbandonò la dottrina dell'amore, per abbracciare quella dell'odio e che per libidine di dominio rinnega Cristo cento volte al giorno; per effetto, dico, di questa malnata genia, molti si fanno in Italia od indifferenti, od avversi alla religione, che predica la morale la più pura, la più sublime, e meritamente fu per questo tenuta eterna. Gl'indifferenti ed i contrarii non sono disposti ad ascoltare, ad esaminare, a distinguere; e così riesce sempre più difficile a trovarsi con questi quanto cogli altri. Da una parte il *fariseismo*, dall'altra il *feticismo* e l'*indifferentismo* nel mezzo. Comincio proprio a temere, che tra il *Crux de Cruce* ed il *Lumen in Cœlo* vi abbia ad essere la *Religio depopulata*, a motivo della dottrina anticristiana predicata dalla malvagia setta dei *temporalisti*.

Sicuro! Giacchè, dimenticati i precetti di Cristo, non si curano costoro che del *temporale*, del *piatto*, della *mensa* e del *benefizio*, invece che della Parola di Dio, ben dici che bisognerebbe tenerli a stecchetto.

Anzi un buon *ambrosiano*, di quelli che mantengono le tradizioni antiche e non vogliono saperne della Chiesa ammodernata dall'assolutismo clericale, diceva che il modo di far fronte all'*eresia del temporale*, era questo.

Si radunassero gli anziani di ogni chiesa parrochiale, chiamassero a sè il ministro della loro chiesa, lo interrogassero sulla sua fede, e se professasse la *eresia del temporale*, o non le si dichiarasse francamente contrario, e fedele a quella di Cristo, lo licenziassero dal loro servizio, e si eleggessero un altro sacerdote.

Meglio così difatti, che non negare addirittura il campamento a' curati, prima che ci sia sicurezza della loro prevaricazione, e ch'essi sieno ascritti alla setta eretica dei temporalisti. Così gli avversarii assoluti della dottrina cristiana si separerebbero da sè dalla chiesa, ed i titubanti per dappoccagine, o per ignoranza, si rinfrancherebbero ed avrebbero il coraggio di professare la fede degli antichi Cristiani.

Ma, te lo confesso, vedrei più volontieri, che questa separazione dei buoni dai cattivi, venisse dalle Chiese stesse, che non dal Governo, che non si ha da occupare di siffatte cose.

Io credo poi, che lo stesso Clero, che fra Cristo e Barabbba non ha scelto il secondo, farebbe bene a dichiararsi con un serio pronunciamento. Che i buoni sacerdoti si contino; e se anche sono pochi, essi peseranno sulla bilancia della verità ben più, che la moltitudine errante. Invece di lasciarsi opprimere ad uno ad uno per pochezza d'animo, dichiarino altamente la loro fede.

Non si tratta ormai più di aderire all'Italia col festeggiare o no lo Statuto e la redenzione della patria; ma si tratta propriamente della religione. Ci sono molti buoni cristiani, i quali non si credono più lecito di comunicare cogli *eretici temporalisti*, parendo ad essi di contaminare la propria fede. Una tale compagnia può essere prudente di tollerarla fino ad un certo punto; ma, sorpassati certi limiti, non è più tollerabile. Non si tratta più di politica, ma di religione; e se come cittadini dello stesso Stato, siamo necessariamente retti dalle medesime leggi, come membri volontari d'una credenza, d'una Chiesa, non possiamo ammettere nella nostra società coloro che professano una *dottrina materialistica* come è quella del *Temporale*, contro la *spiritualistica* del Vangelo. È vero che alcuni sono *materialisti* più per ignoranza, e per obbedienza cieca, che non per malizia; ma l'ignoranza volontaria non è una scusa. Ognuno può illuminarsi nel Vangelo o nella dottrina dei padri, ed allontanare da sè la peste settaria. Chi non lo fa, vuol dire che pecca della volontà; e chi vuole deliberatamente appartenere ai *materialisti del Temporale*, non professa più la religione dei nostri padri, alla quale noi siamo rimasti fedeli.

Ecco, Prosdocimo mio, la via sulla quale si può camminare sicuri, lasciando in tal caso don Simplicio e gli altri ostinati pari a lui, a meditare nella loro solitudine.

Malgrado la tua ammonizione a non perdere il mio tempo, io avrò però ancora qualcosa, da dirgli; e sempre in pubblico, evitando le combriccole segrete come quelle dei temporalisti e dei paolotti, che al pari di quelle dei frammassoni a me paiono disformi ai tempi di libertà.

procura oggi a certe polemiche politiche, parecchi Giornali importanti della Capitale sono ritornati ad un argomento che non poco interessa l' avvenire d' Italia, ed è quello della pubblica istruzione. E que' Giornali si sono proposti il cómpito di seguire co' loro consigli il Ministro Coppino nella sua opera di riforma delle scuole e de' programmi scolastici di ciascheduna categoria. Noi però, umili giornalisti di provincia, non aspiriamo a far udire la nostra voce alla Commissione che ricevette testè dal signor Ministro l' incarico di concretare e di formulare le riforme giudicate più opportune secondo lo spirito dell' epoca e le attuali condizioni del paese; bensì abbiamo in animo di parlare d' istruzione pubblica, per quanto concerne la Provincia del Friuli, e di parlare a que' concittadini i quali sono ad essa preposti, e ciò affinchè il loro ufficio abbia a tornar veramente utile.

E cominciamo dal dire due parole sulla recente istituzione del Consiglio scolastico provinciale.

Essa istituzione pare che debba sostituirsi all' ufficio degli Ispettori provinciali e Provveditori degli studii. Però siccome non per anco la nostra Provincia venne organizzata in Circondarii e Mandamenti, l' istituzione del Consiglio scolastico provinciale è una novità appiccicata al sistema vecchio.

Esso dovrebbe essere composto di sette membri; due nominati dal Consiglio provinciale, due nominati dal Consiglio della città, il Preside del Ginnasio - Liceo, il Direttore della Scuola tecnica, il Direttore del Collegio nazionale. Ma quest' ultimo Istituto non esistendo in Udine, il nostro Consiglio scolastico provinciale è composto di sei membri; cioè, oltre dei due che vi appartengono per Legge, dei signori Fabris nob. Nicolò, Brandis nob. Nicolò (proposti dal Consiglio provinciale), e dei signori Lanfranco Morgante e Rizzi avvocato Nicolò (proposti dal Consiglio comunale di Udine).

Riguardo alla scelta dei quali nulla abbiamo a che dire. È un peso che ad essi venne imposto, e che porteranno con pazienza, dando anche in ciò prova di patriottismo. E questo ridiciamo, affinchè, o oggi o almeno domani, cessi l' errore di considerare somiglianti incarichi unicamente qual segno onorifico; dal quale errore sogliono derivare pessimi effetti, cioè maligne censure degli invidi verso quelli che sono oggetto di siffatti segni di onore, e credenza in questi ultimi che basti l'averli accettati, senza poi molto darsi pensiero di conoscerne e adempierne gli obblighi.

Vero è che se il Consiglio scolastico provinciale dovesse imitare l' inerzia e la dappocaggine di altre Commissioni istituite nell' ultimo anno, ci sarebbe poco a rallegrarsi per vederlo sostituito all' operosità, anche non sempre legittima e buona, di un solo. Ma ciò non sarà, poichè i cittadini che ne fanno parte, generalmente consideransi per uomini che non assumono mai maggior peso di quanto s' addatti alle loro spalle. Che se niuno di essi o per teorie professate o per pratica nell' insegnamento ha speciali nozioni di scuole e di metodi e di leggi scolastiche, a tale difetto supplirà la naturale prudenza e l' ingegno in altro modo addestrato; di più nel Consiglio scolastico provinciale esistono due membri che, avendo insegnato per anni ed anni e diretto Istituti d' istruzione, sono in grado di porgere tutte le nozioni, di cui i primi mancassero.

Noi per certo vivamente desideriamo che nella nostra Udine si cominci alla fine a vincere quel brutto pregiudizio, per cui di certe persone per un corso più o meno lungo di tempo, si fa, per così dire, una *necessità*; persone che appariscono firmatarie degli avvisi e cartelloni di una diecina di Istituti, e poi scompariscono affatto per dar luogo ad altre che del pari funzionano per qualche tempo e quindi se ne vanno nel numero dei più. Noi vorremmo (considerati gli ufficii pubblici come un peso) che ad essi venisse interessato il maggior numero di cittadini; che la scelta non avvenisse per caso o per manifesta parzialità; che alcuni dessero il nobile esempio di rifiutarsi a quanto sanno non essere affar loro. Ciò ottenuto, non si udirebbero più tante amare rampogne su consorterie reali od immaginarie; gl' invidi sarebbero ridotti al silenzio, e le cose pubbliche andrebbero per miglior verso che non vadino al presente.

Il che detto sulle generali, soggiungiamo (affinchè niuno svisi il concetto delle nostre parole) che non era facile trovare in Udine cittadini opportunissimi, per istudi speciali, all' ufficio di Consiglieri scolastici provinciali. Difatti lo stesso Commissario del Re, dopo molte ricerche, fu astretto ad incombenzare dell' ufficio d' Ispettore scolastico l' onorevole Pecile, un anno fa nuovo a tale ordine di idee e di cose. E siffatta scarsezza origina dalla poca fiducia che il Governo deve sentire pel Clero, dal bisogno di far dimenticare la mala influenza del Concordato austriaco tanta infesta all' insegnamento, e dal principio che non convenga dar posto nel Consiglio scolastico provinciale a Professori e maestri in attualità di servizio.

Noi dunque dell' accettazione degli eletti Consiglieri scolastici, facciamo loro un merito; e perchè li sappiamo animati da intenzioni ottime, loro parleremo con franchezza, trattandosi d' un argomento che deve stare a cuore di tutti i cittadini. Parleremo delle condizioni passate dell' istruzione in questa Provincia, e de' conati che si fecero nell' ultimo anno per immegliarle. Se il Consiglio scolastico provinciale terrà conto dei Rapporti dei Direttori distrettuali e dei Rapporti del cessato Ispettore, ad esso incombe eziandio tener conto delle osservazioni della stampa. Pur troppo lunga esperienza dimostrò come non sempre le statistiche e tabelle scolastiche rappresentano il vero stato dell' istruzione. Ma se sotto l' Austria si poteva passar sopra ad elaborate menzogne, il Governo nazionale s' aspetta dai funzionarii scolastici d' ogni categoria, manco pompa di immaginarii progressi, e la verità nella sua pienezza.

Noi auguriamo al neo-eletto Consiglio scolastico provinciale le circostanze più propizie a dar prova di sua operosità intelligente. Però dobbiamo deplorare che il Governo, nello istituirlo, non abbia subito a lui offerti i mezzi d' attivare il proprio ufficio, e che, non ancora divisa la Provincia in Circondarii e Mandamenti, la azione di lui rimanga gerargicamente imperfetta. Però se le attribuzioni dei varii Ispettori di Circondario sono concentrate tuttora in un solo, l' ex-Ispettore provinciale, noi da oggi teniamo unicamente il Consiglio responsabile d' ogni provvedimento in fatto di scuole. E ad esso indirizzeremo la nostra parola, come accoglieremo ogni occasione per lodarlo per quanto saprà fare di bene.

G.

ITALIA

Firenze. Il luogotenente generale Durando, è stato, dietro sua domanda, collocato in disponibilità in seguito alla sua nomina a prefetto della provincia di Napoli.

— Alcuni giornali annunziano che il commendatore Capriolo ha già assunto l' ufficio di direttore generale del Demanio. Questa notizia non è esatta. Egli assumerà tale ufficio col primo d' ottobre.

Intanto si afferma che il senatore Capriolo avrà larghissima parte nel regolare le vendite dei beni ecclesiastici.

(*Nazione*)

— Si dice che il decreto di proroga del Parlamento sarà letto lunedì alle due Camere.

La sessione si riaprirebbe nei primi giorni di novembre. (*Id.*)

— Leggiamo in una corrispondenza da Firenze:

Persona venuta da Montaquila, piccola terra di poco più di 1500 abitanti in provincia di Terra di Lavoro, raccontava che negli ultimi dello scorso luglio aveva egli veduto e parlato sulla montagna detta delle *Mainarde* ad una banda di 50 a 60 garibaldini, armati e monturati sotto gli ordini di un capo da lui conosciuto.

Questa banda, dopo essersi riposata un 24 ore ed essere stata rifocillata con molta premura dai proprietari dei dintorni, aveva presa la direzione del confine pontificio senza che se ne sia più saputo notizie. A questo racconto erano aggiunti tali particolari ed indicazioni che mi fanno propendere per credere esatto il racconto. — Ad ogni modo io ve lo do per quel che vale, soggiungendovi che questo tale è venuto a Napoli espressamente per sapere quali sono gli ordini del generale. avendo egli parecchi giovanotti che sono impazienti di ogni indugio.

— Le nostre particolari informazioni ci danno come positivo che il Ministero delle finanze ripone nel mercato nazionale l' unica sua fiducia pel successo dell' operazione finanziaria sull' asse ecclesiastico.

Come noi già annunciammo il mercato estero, non dividendo le belle illusioni de' nostri uomini di Stato, ha fatto sentire che non potrebbe concorrere all' acquisto delle obbligazioni emittende. Infatti pare certo che le offerte estere siensi limitate a ricevere al 60 per 100 le obbligazioni per conto del Governo od al 49 per 100 per conto proprio. Ognuno comprende che tali proposte non possono essere accettate dal ministro che si è lusingato di emettere le proprie obbligazioni all' 80 per 100. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Roma. Leggiamo in una corrispondenza romana:

Il cardinale Antonelli in mezzo a tante angustie sembra all' aspetto l'uomo il più spensierato e gioviale del mondo. Se v'ha uomo di Stato che sappia dissimulare le condizioni interne dell'animo in modo perfetto egli è desso.

Mi viene assicurato che da lui partono i conforti all'animo del vecchio Papa, a cui i terrori della situazione non sono tanto indifferenti. Alle voci dell'approssimarsi di Garibaldi ad Orvieto, delle agitazioni di Velletri, del cholera scoppiato con gran furia ad Albano, dove erasi ritirato il fiore della cittadinanza romana, il cardinale di Stato contrappone, sempre con effetto nei consigli del Vaticano, le sue pratiche diplomatiche con Austria e Prussia per procurare nel caso di una guerra creduta quasi inevitabile, l'appoggio di una delle due potenze.

L' astuto Eminentissimo, dopo aver promesso a Vienna le più larghe condiscendenze per la riforma del Concordato per mezzo del cardinale Rauscher, quante volte il governo dell' imperatore d'Austria sostenesse efficacemente la causa del dominio temporale, non mancò di far passi presso l'inviato prussiano a Roma, lasciando intravedere che nel caso di alleanza dell' Italia colla Francia, in una guerra contro il Regno prussiano, la S. Sede col suo piccolo esercito e colle file dei reazionarii sparsi per tutta Italia e specialmente nelle provincie meridionali, sarebbe forse pel Bismark un ausiliario più potente ed utile di quello che fu a lui l'Italia nell'ultima guerra.

Condizione di tale alleanza, come ben comprendete, sarebbe sempre il mantenimento del dominio temporale.

Non è da negarsi all'Antonelli una abilità non comune in tali pratiche, tanto più che la sua diplomazia sembra ispirarsi a quel principio di tolleranza cui finora la Corte di Roma aveva costantemente ricusato di rendere omaggio Essa ha mostrato che il Papa-Re può pure allearsi coi luterani a danno dei cattolici, può transigere sui principii di disciplina e di morale ecclesiastica, potrebbe anche stringer la mano al Sultano per fare che non perisca l'opera della Redenzione!

Nelle carceri politiche di S. Michele, specialmente ai più noti fra quei detenuti come il Lucarelli, il Petronio, ecc., ecc., furono in una delle scorse notti perquisite con grande rigore le celle. In seguito di questa perquisizione, che non ebbe verun risultato, si proibì espressamente ai detenuti di parlare ai propri congiunti che da qualche tempo potevano vedere con maggior facilità.

Che il governo pontificio tema delle popolazioni lo si comprende, ma che sia giunto a temere perfino di coloro che sono in ceppi è cosa che quantunque verissima difficilmente sarà creduta da chi non conosce i preti come noi li conosciamo.

Scrivono all' *Opinione Nazionale*;

Nonostante che ogni cura sia stata adottata per per tenere celato lo stato di salute dell' ex re di Napoli, pure possiamo con tutta franchezza assicurare che Francesco Borbone è stato a sua volta assalito dal morbo, e versa anche presentemente in pericolo.

ESTERO

Austria La *Gazzetta del Weser* pubblica l'analisi di una circolare che il barone de Beust avrebbe inviato ai ministri autriaci all'estero e relativa al convegno di Salzbourg.

Egli li preverrebbe che questo convegno non ha nessuna relazione colla politica estera dell'Austria, che è decisa a tenersi al trattato di Praga ed alla linea del Meno, d'accordo in ciò colla Francia e con tutta l'Alemagna.

L'attitudine dell'Austria resterà come è ora, passiva; sopratutto essa non si associerà alla politica offensiva di nessun governo.

Tuttavia la visita di Napoleone III è un fausto avvenimento, in quanto è prova degli eccellenti rapporti tra l'Austria e la Francia, rapporti che costituiscono una garanzia per la pace dell'Europa.

Una nota nello stesso senso sarebbe stata inviata dal marchese Moustier agli agenti francesi.

Danimarca. Nel banchetto dato a Copenaghen agli ospiti francesi furono fatti molti calorosi brindisi all' imperatore Napoleone, alla Danimarca l'antica alleata della Francia, alla Danimarca ricostituita.

Uno degli invitati francesi, levando il bicchiere gridò:

« Urrà alla Danimarca, che non perirà perche ha fede nel suo diritto ».

Il brindisi fu accolto da entusiastiche acclamazioni.

Candia. Sul carattere dell'insurrezione di Candia troviamo in una corrispondenza da Atene alla *Gazzetta d'Augusta* alcune osservazioni che spiegherebbero con molto acume le cagioni per cui l'insurrezione si sostiene tuttora, malgrado la pochezza delle proprie forze, il numero sproporzionato dei nemici, e i tanti disastri patiti. Però le riferiamo richiamando su di esse l'attenzione dei nostri lettori:

«Omes pascià (ivi è detto) ha ottenuto il suo scopo soltanto per metà, nè ha speranza di raggiungerlo interamente. Egli ha occupato Sfakia, ma non sottomesso gli Sfakioti. Questi, quando i loro monti non offriranno più un sicuro asilo, si rifugieranno in qualche altra provincia, per tornare coll' antico affetto ai loro focolari quando il nemico gli abbia abbandonati.

La sollevazione di Candia non ha sede fissa, non capitale, non fortezze, e, come ogni sollevazione, è di natura meramente difensiva. L' intento dei Candioti non è di prendere le fortezze e distruggere l'esercito turco, ma soltanto di mantenere in vita la sollevazione, e perciò tentare di quando in quando un assalto.

« Per uno scopo diverso, essi erano troppo pochi e troppo male armati. Di fronte a questo pugno di combattenti sta una flotta poderosa, che può riparare tutte le perdite di uomini e di munizioni dell' esercito ben nutrito e bene equipaggiato. Ma il povero candiota, bisognoso di tutto, combatte per l'indipendenza, pel focolare paterno, mentre il soldato turco trascinato dalle lontane provincie del vasto impero, non comprende perchè debba farsi ammazzare e va alla battaglia con ripugnanza.

« Soltanto in questo modo si può chiarire come 50,000 turchi ed egiziani di milizia regolare, con 10,000 irregolari, con fortezze ed una flotta alle loro spalle, non abbiano potuto in otto mesi sottomettere da 5 a 6 mila insorti, e anzi più volte fossero battuti e costretti a vergognosa ritirata »

Turchia. Un membro del Comitato bulgaro, scrive da Bukarest: « Il pascià Mitad essendosi avveduto che colla forza non può soffocare la nazione e che tutte le precauzioni non producono altro effetto che di aumentare il numero dei vendicatori, cambiò politica, e da tigre divenne volpe. Scrive delle lettere agli insorgenti, promettendo loro non solo ampia amnistia, ma tutte le felicità immaginabili. I Bulgari però non si fidano più alle sue parole essendo pur troppo sempre rimasti coll'amarezza del disinganno. Questo pascià è una di quelle creature, che non trovan miglior solazzo delle persecuzioni e degli eccidi. Turco com'è, è pigro di carattere; ma se trattasi di sterminare il suo simile, spiega tutta la sua attività. Quasi tutti i Bulgari che vennero appicati, lo furono avanti alla sua casa ed in sua presenza.

« Quel certo Jordan, di cui abbiamo già parlato fu cinque volte in procinto d'essere appiccato. Cinque volte gli domandarono se volesse rivelare i suoi complici, e sempre fu uguale la risposta: « Che se fosse possibile il risuscitare, farebbe sempre lo stesso, insorgerebbe cioè sempre contro i tiranni, sopporterebbe tutti i martirii, ma non tradirebbe un solo. Se trucidaste tutti i bulgari e non rimanesse alcuno che mi vendicasse, allora, coll'ajuto di Dio, sorgeranno de' vindici all' Oriente ed all' Occidente. Ogni Serbiano, ogni Russo, ogni Croato e Montenegrino vendicherà il mio sangue, e chiederà conto dei misfatti commessi nella terra nostra. Impicca dunque, o uomo feroce, ma come usano fare i tuoi compagni e non irridermi. » Dette queste parole, venne finalmente impiccato.

« I turchi non sanno darsi pace, temendo di trovare dappertutto delle spie russe, e vogliono sapere in quali chiese furono celebrate messe pel salvamento dello czar. »

« A Galatz gli studenti bulgari gridano: « Morte al sultano ed ai suoi pascià; morte ai turchi: evviva la Russia e tutti gli slavi. È sacro dovere d'ogni Slavo d'aiutarci, poichè dando soccorso a noi, lo danno a sè medesimi. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

L' apertura dello stabilimento del tiro è fissata per domani 20 alle 9 ant. e subito dopo comincierà una partita di gara che terminerà il 30 corr. ed è regolata da apposite norme pubblicate per cura della Direzione della Società del Tiro a segno.

Vi saranno le seguenti gare:

1.o *Tiro di Carabina - federale - svizzera*, distanza 200 metri, a braccio sciolto; quattro premii, fra i quali il primo consta di una carabina belga con baionetta, d'uno spillo d'oro con catenella, e dell' opera *I miei Ricordi* di M. d'Azeglio.

2.o *Tiro di fucile d'ordinanza a canna rigata*, distanza 150 metri, a braccio sciolto, quattro premi.

3.o *Tiro di pistola*, distanza 25 metri, a braccio sciolto, tre premii.

Possono concorrere nelle gare i soci e coloro che, senza essere tali, hanno i requisiti necessari a far parte della Società.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli.

5.° *Elenco dei doni ricevuti per premiare i più abili tiratori.*

N.o 51 Sig. Giovanni Pellarini it.L. 10.
» 52 » Giacomo ed Adamo fratelli Caratti. Una Borsa da Caccia, un Cornetto da Caccia, una fiaschetta da viaggio.
» 53 Co.a Carlotta Locatelli Caiselli. Busta Zigari ricamata. Calcalettere in marmo con figurina di metallo.
» 54 Co. Elisa Belgrado Colombatti. Borsetta da viaggio di velluto e tulle, ricamata.
» 55 Senatore Lauzi Prefetto di Udine. L' opera intitolata: *L' Italia all' Esposizione Universale di Parigi nel 1867.* Rassegna critica, descrittiva, illustrata.

Il Presidente
Di Prampero

Siamo pregati a stampare il seguente indirizzo diretto all' Onorevole Direttore ed ai bene

meriti Professori della Scuola Magistrale, loro presentato da alcune allieve:

«Le sottoscritte, compito il corso dell'insegnamento magistrale, sentono il bisogno di affermare la loro riconoscenza a tutti que' distinti Istitutori che per la durata di quattro mesi impartirono ad esse l'istruzione, spiegando una particolare sollecitudine per il loro profitto e consecrando a tale scopo un ricco corredo di cognizioni e di studj

Le aspiranti ed addette all'insegnamento elementare, manifestano quindi ai medesimi i sensi della loro gratitudine con questo umile ma sincero omaggio, e più che con le parole sperano di poter in avvenire provare col miglior uso della ricevuta istruzione il loro grato animo verso quelli, che s'adoperano con tanto zelo per facilitar loro i primi passi nella via degli studj e per iniziarle nel nobilissimo ufficio dell'insegnamento.

(Seguono le firme)

Strada della Pontebba. Nella seduta dell'8 corrente della Deputazione provinciale di Venezia avendo il cons. conte Bembo propugnata la strada della Pontebba e la necessità che Venezia, specialmente interessata, faccia almeno quanto ha fatto Udine, venne nominata una Commissione, composta dei consiglieri Bembo e Sartori, coll'incarico di recarsi ad Udine per mettersi in relazione colla Commissione speciale ivi esistente, e studiare l'argomento per indi presentare le opportune proposte al Consiglio provinciale. Essendo l'argomento vitalissimo per Venezia, e d'altra parte assai grave, ci parrebbe opportuno che a tale Commissione si associasse quella nominata dal Municipio, all'effetto che l'azione, essendo comune, fosse più efficace e più illuminata.

Il Bollettino Finanziario N. 18, ci fa sapere che fra non molto la Sezione Doganale Ferroviaria di Udine sarà trasferita a quella di Cormons, la quale è incaricata di somministrare ai funzionari finanziari l'alloggio gratuito. Cormons è un paese di circa 2000 anime, fa parte del territorio friulano, ma è tutt'ora sotto il regime austriaco, dista da Udine circa 18 miglia, ma quel che più duole a tutti, si è il dover andar in mezzo a gente di quella fatta, tedeschi di pensare, provocatori, e capaci di qualunque azione. Giorni fa per esempio volevano passare i confini con un vessillo giallo e nero insultando gli agenti di Finanza finchè quest'ultimi furono costretti a far loro fuoco addosso. Ma non contenti promisero di ritornare il 18 in numero maggiore e di fare una più imponente dimostrazione. Non ometto però farvi conoscere che anche Cormons conta degli ottimi liberali e caldi patrioti. Così una corrispondenza udinese della *Gazzetta di Treviso.*

La mattinata musicale, che ebbe luogo ieri nella sala dell'Istituto Filarmonico a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, riuscì di piena soddisfazione della eletta società udinese e de' numerosi forastieri. La *Sinfonia* a grande orchestra dell'opera «Guglielmo Tell» fu eseguita con molta precisione; la *fantasia* del Giannini, eseguita egregiamente dalla signora nobile Dal Pozzo, piacque assai, così la *romanza* nell'*Ebreo* cantata dal signor Milesi. Riscosse molti applausi, tanto per la composizione che per l'esecuzione, il *divertimento* del Ponchielli, eseguito dai sig. nob. Francesco Caratti, Valdemi, Palanzani e Grassi. La *Fantasia* per violino *Les confidences*, composta ed eseguita dal conte Antonio Freschi fu applauditissima. La *barcarola* del Gordigiani fu cantata dai signori Maria Palmieri, Antonio Prodenza e Giuseppe Cima ottimamente, e gli astanti applaudirono vivamente ai bravi artisti. Il *quartetto* di Bassini fu suonato benissimo; però quella musica è troppo elevata e di non facile intelligenza.

Comunicato Municipale

Il Municipio sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti i signori Artisti, Professori e Dilettanti di Musica che si prestarono gratuitamente nella Mattinata Musicale, che ieri ebbe luogo nella Sala del Comune a beneficio dei danneggiati di Palazzolo.

Eguale ringraziamento rivolge eziandio alla Presidenza del Teatro Sociale ed all'Impresario sig. Trevisan per la gentile e pronta accondiscendenza nel permettere che vi prendesse parte il personale addetto agli spettacoli del Teatro.

Il parroco di Palazzolo ci scrive in data del 17 agosto.

All'On. sig. Dirett. del Giornale di Udine,

Le sono infinitamente grato, sig. Direttore, per aver accolte nel suo giornale e rese pubbliche anche le offerte che in seguito ad eccitatoria di monsignor Arcivescovo 1 agosto n. 457 si vanno raccogliendo nelle parrocchie dell'Arcidiocesi a beneficio dei danneggiati di Palazzolo; e approfittando di sua gentile condiscendenza, Le trasmetto per la pubblicazione un secondo elenco:

Casa delle Zitelle di Udine,	it. L.	40.00
Puppatti sig. Giovanni,	»	40.00
Parrocchia di Ziracco,	»	5.27
Orfanelli Tomadini,	»	11.95
Parrocchiani di Pocenia, 2.a offerta,	»	5.43
Tedeschi don Gius. parr. di Ialmico,	»	5.00
Lodolo don Gregorio cappellano,	»	2.50
Parrocchia di Ialmico,	»	37.50
Totale	L.	147.65

Effetti di biancheria o vestiari

Casa Convertite — 2 paia lenzuola — 10 camicie — 14 paia calze in sorte — 5 sottane — 3 asciugamani—8 camiciotti in sorte—1 cuffietta—1 paio mutande — 19 fazzoletti in sorte — 13 grembiali — 15 abiti in sorte.

Dimesse — 2 staia granoturco — 1 imbottita — 1 coperta di lana — 2 paia calze nere — 1 vestaldoncino panno nero.

Rosario — 1 paio lenzuola — 5 paia calze — 10 camicie — 2 sottane — 2 grembiali — 3 tovaglie — 1 mantile 2 fazzoletti — 2 paia scarpe — 11 braccia di rigato nuovo — una tela.

Scrosoppi-Rossi Rosa 1 paio mutande — Blasich-Degani Luigia 1 paio calzoni di cotone, una giacchetta di cartolla filata, una giacchetta piccola di panno, 7 gilets in sorte, un paio calzette.

I nobili signori conti fratelli Nicola ed Angelo Papadopoli di Venezia hanno spedito alla Commissione pei danneggiati di Palazzolo, it. L. 500.

Voglia gradire, sig. Direttore, le mie sincere proteste di gratitudine e di rispetto.

Palazzolo, il 17 agosto 1867.

Suo umiliss. servitore
De Michieli P. Michele parroco di Palazzolo.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	4452.55
Moro Matteo	»	6.
Totale	it. L.	4458.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Da S. Vito ricevemmo una lettera che contiene altri particolari sull'incendio di cui parlava il il nostro numero di sabbato:

Il valore del fieno consunto calcolasi di L. 1800, e L. 3900 il danno arrecato ai fabbricati, che però erano assicurati.

Si distinsero al momento di tale disgrazia, i sigg. ingegneri Lorenzi dott. Jacopo, Bragadini dott. Alessandro e Milani dott. Antonio pella loro direzione, ed il muratore Felice David pel suo coraggio. L'incendio è ritenuto accidentale.

Altro incendio sviluppavasi nella frazione di Bottonico, Comune di Moimacco, nella casa d'abitazione di Cassina Nicola, che si estese a quelle di Polonio Giuseppe e Brovedan Margherita.

Accorsero in buon numero i contadini di quel villaggio, e vi intervennero il Delegato di P. S. di Cividale, nonchè il Luogotenente de' Reali Carabinieri co' suoi dipendenti.

Il Municipio di Cividale, dietro richiesta, spediva sul luogo una pompa idraulica.

La sola casa del Polonio era assicurata.

Il danno viene approssimativamente calcolato in L. 7000. I danneggiati poterono salvare soltanto le poche vesti che indossavano; tutto rimase preda delle fiamme.

La Margherita Brovedan proprietaria d'una delle case incendiate, creduta assente da casa al momento dell'incendio, la si rinvenne carbonizzata sotto le rovine della casa stessa.

Una scintilla partita dalla canna d'un attiguo camino, pare sia stata l'unica origine di tale sinistro.

Fra quelli che prestarono spontanei la loro opera, meritano di essere nominati:

Fornasari Valentino, Baldini Giuseppe, Boscutti Rosa nata Tecco, Lesa Carlo Francesco, Zilli Luigi, Pozzolo Giuseppe, Tecco Antonio e Pletti Luigi.

Appendice all'Elenco pubblicato per la fissazione dei dibattimenti nel mese di Agosto corr. presso il Tribunale.

1. Granata Giacomo Granat. 2.o Regg. (a. p. l.) per pubb. viol. il 28 Agosto, avv. Salimbeni off.
2. Pascolati Valentino (arrest.) per furto il 28 Agosto avv. Signori off.
3. Liani Egidio ed altri 14 arrestati più 108 a. p. l. per sollevazione in Martignacco, truffa, pubb. violenza, grave lesione, il 28 Agosto, N. 20. Difensori eletti ed ufficiosi.
4. Venuti Giovanni (a. p. l.) per furto il 29 Agosto, avv. Nievo off.
5. Pilutti Leonardo (a. p. l.) per furto il 29 Agosto, avv. nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 agosto

Rattazzi è ritornato a Firenze con la legge sui beni ecclesiastici firmata dal Re, e si crede imminente la pubblicazione di essa nella *Gazzetta ufficiale.*

Si assicura che il presidente del ministero abbia date le opportune istruzioni perchè le Commissioni provinciali eseguiscano tosto le aste pubbliche degli immobili incamerati, facendo compromesso coi compratori e ricevendo un deposito che sarà poi cambiato in titoli del prestito quando avverrà l'emissione di questo. Pare, ma non ve la dò per sicura, che la prima emissione sia quasi tutta collocata almeno per 100 milioni!

Mi viene affermato che il ministero abbia sospeso per ora tutte quelle misure le quali dovevano effettuarsi per mettere in esecuzione il regio decreto 26 ottobre relativo agli *organici* dei ministeri.

Il governo aspetta su tale argomento il parere della Commissione del bilancio, a cui fu demandato lo esame del decreto sopracitato e degli altri emanati in seguito dai singoli dicasteri per la sua applicazione.

Il generale Garibaldi si è recato ai bagni di Rapalano. Qualcuno pretenderebbe ch'egli si fosse arreso alle preghiere ed ai consigli di alcuni amici suoi politici che seggono nella sinistra della Camera, di desistere, cioè, dalle sue intenzioni su Roma e ritornarsene quetamente a Caprera. In certi luoghi però non si ha la stessa confidenza. Furono molti, insistenti, autorevolissimi i tentativi fatti da ultimo presso Garibaldi per questo scopo, ma inutilmente: quindi, quando pure una qualche condiscendenza avesse mostrato Garibaldi alle ragioni di codesti amici, si teme che possa avere in ultimo più ascendente sull'animo suo la voce di altri amici che gli stanno intorno. Credo però potervi affermare, che qualora Garibaldi volesse proseguire nella sua impresa il Governo interverrebbe con molta energia.

Jeri l'on. Capriolo si recò alla direzione generale del demanio e delle tasse, vi prese dieci impiegati di sua scelta e ri ritirò con essi a lavorare nella segreteria generale del ministero delle finanze per preparare ciò ch'egli intende di applicare quando, al primo ottobre, prenderà definitivo possesso della direzione generale del demanio.

L'ingegnere Grattoni è stato nominato Presidente di una Commissione, di cui faranno parte tutti i capi di servizio del ministero delle Finanze, e che è incaricata di studiar la questione dei tabacchi nell'intendimento di avvantaggiare le condizioni dell'Erario per mezzo di questo cespite d'entrata.

Secondo una lettera che ricevo da Parigi, il viaggio del generale Lamarmora a Vienna, è considerato in quella città come avente un motivo politico. Io non istarò a dirvi quali siano le combinazioni che i novellieri si affaticano a fabbricare su questo viaggio: ma, lasciando da parte le fantasticherie dei *faiseurs* di novità, mi pare che, nel fondo, sia molto probabile quanto si dice a Parigi su questo proposito. Specialmente se è vero che il generale abbia ad assistere al convegno fra Napoleone e Francesco Giuseppe a Salisburgo.

Jeri ebbe principio la difesa degli avvocati nella causa Falconieri e consorti. Gli esami dei testimonii non son riusciti favorevoli agli accusati, come in principio si annunziava, e, meno l'Arnaud, ritiensi che tutti gli accusati, riconosciuti colpevoli, verranno puniti.

—

Nei circoli russi ben informati di Salisburgo si assicura che Napoleone si recherebbe nel settembre a Pietroburgo.

Il principe Umberto si è fidanzato colla granprincipessa di Russia Alessandra.

(Disp. del Corr. Bureau).

Si ha da Salisburgo che la coppia imperiale di Francia ha pernottato il 16 ad Augusta, e doveva esser giunta jeri sera a Salisburgo.

Havvi una affluenza straordinaria di persone d'ogni nazionalità.

Si annuncia da Brünn che anche colà vengono acquistati cavalli per ordine del governo francese; sino ad ora si sarebbero spediti 3000 capi.

Il tronco ferroviario del Brennero da Bolzano ad Innsbruck aperto il giorno 17 corr. per le merci, lo sarà il giorno 24 corr. pei passeggieri.

La *Narodni Listi* rileva da Vienna che sia intenzione del governo di sciogliere non solo il consiglio dell'impero, dopo avvenuto l'accordo colla deputazione ungherese, ma bensì gli stessi consigli comunali.

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze:

Da taluni dicesi con asseveranza che il portafoglio della finanza sia definitivamente affidato al senatore Saracco, il quale però non entrerebbe in uffizio se non ad ottobre finito, quando cioè fossero visibili ed accertati i primi risultamenti dell'operazione sui beni ecclesiastici, e vi entrerebbe col proposito di praticare il programma svolto nel discorso non è guari tenuto al Senato: programma il quale sarebbe accettato senza restrizioni dal Rattazzi e dagli altri suoi colleghi. Si soggiunge anzi che fra gli argomenti di colloquio a Valdieri, siavi pure stato quello relativo alla necessità d'insistere presso il Parlamento per nuove tasse, e che il presidente del Consiglio siasi molto adoperato per dileguare la ripugnanza assai spiccata di importani personaggi contro i progetti di nuove tasse.

Questa notizia dell'ingresso del Saracco nel Ministero è probabile. Si avvererà al tempo indicato? A cotesto quesito, dopo aver visto tanti mutamenti, dopo aver veduto passar le cose, nello spazio di poche ore, dal bianco al nero e viceversa, non voglio rispondere; e solo affermo che, se davvero l'onorevole senatore assumerà l'arduo incarico, ciò avverrà all'epoca indicata ed alle condizioni che vi ho accennate.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Agosto.

Parigi 17. Le Loro Maestà partirono stamane da Chalons ed arriveranno a Salisburgo domani sera.

La *Presse* dice che, i Re di Baviera e del Würtemberg andranno il 22 a Salisburgo a salutare le Loro Maestà di Francia.

I Giornali riportano la voce sparsa alla borsa che sia scoppiata una insurrezione in Spagna.

La *Patrie* annunzia da fonte sicura che il Governo spagnuolo volendo evitare un conflitto colle Repubbliche dell'America del Sud, ordinò al Comandante della sua squadra di astenersi da comparire nel Pacifico.

Il *Siècle* pubblica un telegramma da Copenhagen che annunzia che il Re riceverà domani i Deputati e Giornalisti francesi.

Costantinopoli 17. Stamane è giunto Ismail-Pascià.

Il Governo Americano indirizzò alla Porta una grave nota circa l'incidente di Candia.

Vienna 17. La *Nuova stampa libera* smentisce la voce di un abboccamento fra i sovrani d'Austria e di Prussia.

Berlino 17. Si attende l'arrivo delle Loro Maestà svedesi.

Firenze 17. Rattazzi è ritornato a Firenze. Il Re arriverà domani, presiederà al Consiglio dei ministri e riceverà Paget nuovo ministro d'Inghilterra.

Vienna 18. La *Debatte* dice che l'abboccamento di Salisburgo implica necessariamente la conclusione di una alleanza austro-francese. Questa sarebbe necessaria soltanto nel caso che la Prussia e la Russia realizzassero il progetto di alleanza che viene loro attribuito.

Bukarest 18. Golesco fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Madrid 17. Sono arrivate le Loro Maestà di Portogallo.

L'*Espagnol* dice che il 15 agosto il telegrafo fu rotto in diversi punti in Catalogna da tre bande di insorti che impadronironsi dei fondi pubblici di parecchi villaggi. Il movimento fu intieramente represso, 36 insorti furono fatti prigionieri, e le comunicazioni sono ristabilite.

Perpignano 18. Jeri il Prefetto partì colla gendarmeria per Seret, ove una cinquantina di uomini armati marcia verso la Spagna.

Firenze 18. La Camera dei deputati è convocata domani per una comunicazione del governo.

Vienna 18. LL. Maestà di Francia partirono da Augusta col Re di Baviera. Il convoglio imperiale proseguì le strada, lasciando il Re a Monaco ed arriverà oggi a Salisburgo. Quivi si darà un gran pranzo nella residenza imperiale, poi avrà luogo una passeggiata con illuminazione. Domattina si terrà una conferenza.

Bukarest, 16 La festa di Napoleone fu celebrata con grande solennità. Il popolo consegnò al rappresentante francese un indirizzo in cui è detto, che la Francia ajuterà la Rumenia a completare l'opera nazionale sulla via della democrazia e della giustizia, ed esprimonsi sentimenti di riconoscenza verso l'imperatore. Il rappresentante francese rispose paroli benevoli.

Copenaghen, 17. Il Re ricevette oggi al castello di Berstroff gli ospiti Francesi che partiranno domani.

Parigi, 17. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore del 15 Agosto a Lavalette. La lettera si riferisce al compimento delle vie di comunicazione e specialmente delle vie vicinali. Essa esprime il vivo desiderio che tali lavori sieno terminati in dieci anni, invita e Lavalette a preparare col concorso delle assemblee comunali e dipartimentali gli elementi del relativo progetto da presentarsi al Corpo Legislativo nella prossima sessione.

Il *Moniteur* pubblica pure un rapporto di Lavalette del 16 Agosto sulla esecuzione di queste misure.

Un Decreto convoca i consigli municipali entro i dieci primi giorni di settembre pella revisione e classazione delle vie vicinali.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	16	17
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.67	69.67
» italiana 5 0[0 in contanti	49.40	49.25
« fine mese	49.40	49.32
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	327	326
Strade ferrate Austriache . .	482	483
Prestito austriaco 1865 . . .	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	65	66
Azioni delle strade ferrate Romane	67	65
Obbligazioni	104	104
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	382
Londra,	16	17
Consolidati inglesi	95	94 7[8

Venezia del 17 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.08 1[2
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.05
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.25 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.— a —.—; Banconote Austr. da 80.40 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.07 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Vienna del		14	17
Pr. Nazionale . .	fior.	67.40	66.90
» 1860 con lott. .	»	86.30	86.—
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.80.60.—	56.50-59.40
Azioni della Banca Naz.	»	698.—	691.—
» del cr. mob. Aust.	»	186.—	184.20
Londra	»	125.—	125.30
Zecchini imp. . . .	»	5.95	5.97 1[2
Argento	»	122.15	122.50

Trieste del 17.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam 105.— a —.— Augusta da 104.50 a —.—; Londra 125.15 a 125.35; Parigi 49.65 a 49.85; Zecchini 5.97 a 5.98; da 20 Fr. 10. 02 a 10.03; Sovrane 12 56 a 12.57 Argento 123.35 a 123.65; Metallich. 56.75 a 57.—; Nazion. 66.75 a 67.—; Prest. 1860 85.75 a 86.— Prest. 1864 78.75 a 79.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 18676. p. 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la R. Pretura Urbana nel giorno 21 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad istanza della monsa vescovile di Concordia contro G. Batta Pignolo di Tomba di Mereto e creditori iscritti, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita della realità sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli immobili si farà separatamente lotto per lotto, e si venderanno a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima di quel lotto cui intende deliberaro.
3. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dell'intimazione del Decreto che approva la delibera, depositare l'intiero prezzo offerto, con imputazione del già fatto deposito del decimo sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.
4. In seguito al deposito potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed in possesso del lotto o lotti deliberati, ritenuto a suo carico, tutte le spese occorrenti.
5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutanti.

Descrizione dei beni da subastarsi

LOTTO I.

Casa con corte sita nel villaggio di Tomba di Mereto al villico N. 185 rosso ed in mappa stabile al N. 26 di cens. pert. —.14 colla rendita di L 6 84 stimata L. 640.95 pari a Fior. 224.33 v. a.

LOTTO II.

Terreno arat. con gelsi detto via di S. Rocco o Felettis, in mappa stabile di Tomba di Mereto al n. 259 di pert. 6.54 colla rend. di L. 5.84 stimato L. 767.40 pari a Fior. 268.59 v. a.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Udine 8 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Balletti.

N. 7984 p. 1.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 7 corr. N. 7984 del sig. Carlo Giacomelli negoziante di Udine contro la sig. Catterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis presso Gemona, e contro i creditori iscritti che alla Camera di Commissione al N. 33 di questo Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 14, 19, 26 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2. pom. degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente sempre però a prezzo maggiore od eguale alla stima.
2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore di ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro giorni 20 dall'approvazione della delibera dovrà depositare presso la cassa del Tribunale di Udine il saldo del prezzo per il quale restò deliberatario.
3. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.
4. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatarii.
5. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venzone

LOTTO I.

Casa con molino ed orto descritti nella mappa al

N. 417	di Pertiche	—.09	rend.L.	—.28	
» 418	»	—.07	»	—.12	
» 419	»	—.12	»	99.32	
				e stimato a.Fior.	7653.80

LOTTO II.

Molino da grano con annesse brilla d'orzo e sega di legnami nella mappa stabile descritto ai numeri

N. 304	di Pertiche	—.75	rend.L.	14.30	
» 305	»	—.37	»	87.88	
				stim. a.Fior.	3131.20

LOTTO III

Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la Braida del Molin in mappa stabile al N. 307 di pert. 3.60 rend. L. 9.01 stimato a.Fior. 586.60

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi di metodo anche con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 9 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni Direttore

N. 6386 p. 3

EDITTO

Ad Istanza del Nob. Andrea di Caporiacco per se e figli minori e di Francesco fu Daniele Stroili ed in pregiudizio di Antonio Londero detto Camillo avranno luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 11 e 25 Ottobre e 5 Novembre 1867 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Degli enti esecutati sarà prima esperita la vendita in lotti separati, ed, in caso di non riuscita, saranno venduti congiuntamente. La vendita di detti enti sarà fatta nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.
2. Nel 1. e 2.o esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo seguirà anche a prezzo minore, purchè basti a pagare i creditori iscritti fino alla stima.
3. Ogni aspirante, ad eccezione dei creditori: Nob. Andrea di Caporiacco ed eredi Bertossi, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta e delle spese in danaro sonante e legale.
4. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito saranno esonerati i creditori accennati all'art. 3 fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale ed interessi.
5. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto d'aggiudicazione, e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo purchè giustifichi l'adempimento del prescritto dal §. 439 Giud. Reg o.
6. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, e quelle posteriori, nessuna eccettuata.
7. Le spese e competenze dell'intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera entro 14 giorni dalla delibera medesima, e ciò in mano del Procuratore dell'esecutante.

Immobili da subastarsi nelle pertinenze ed in Mappa di Gemona

LOTTO I.

Un pezzo di terra arat. vit. detto Marzars al N. 56 di pert. 5.89 est.o L. 182.88 confinante a levante con Pietro q.m Michiele Londero, a mezzodì col Nob. Vorajo, a sera colli sigg. G.Batta, Maria-Luigia e Teresa Vintani eredi Pascottini, ed alli monti col sig. Francesco Stroili; stimato a.L. 1443.51

LOTTO. II.

Altro arat. detto parimenti Marzars in Mappa alli n.i 53, 54 di pert. 1.61 est. L. 60.98 confinante a mattina e mezzodì col sudd. sig. Vorajo, a sera con Pietro Londero fu Michiele, ed alli monti con Pietro fu Giovanni Londero stim.o a.L. 350.65

LOTTO III.

Altro arat. vit. d.o Comugna in mappa di Campo al N. 357 di pert. 2.57 est. L. 41.73 confinante a mattina cogli eredi Co. Andrea Grepplero, mezzodì con Pietro fu Giuseppe Cramazzi e Giovanni fu Michiele Londero, a sera con Pietro q.m Giovanni Londero detto Grande, ed alli monti con li eredi del q.m Giacomo Londero detto di Donne-Menie stimato a.L. 488.40

LOTTO IV.

Altro arat. vit. detto Cascina in mappa di Campo alli n. 425, 246 428 di pert. 4.15 est. L. 128.24 confinante a mattina cogli eredi q. Giacomo Londero detto di Donne-Menie, a mezzodì con G. Batta Londero e fratelli detti Cardinal e Zanier sig. Valentino, a sera colli detti fratelli Londero Cardinal, ed alli monti con D.n Antonio Venturini stimato a.L. 1020.30

LOTTO V.

Un pezzo di Casa in mappa di Gemona al n. 529 di pert. 0.26 est. L. 309.35 confinante a mattina parte strada e parte Mariano, Tommaso e Giuseppe fratelli e figli fu Giovanni Calzutti, mezzodì li suddetti, a sera piazza Comunale detta la Piazza nuova, ai monti Sabidussi G.Batta di Biagio stim a.L. 6857.00

LOTTO VI

Fabbricato per uso di stalla e fienile situato nel l'interno dell'abitato di Gemona e delineato in Mappa col N. 48 di pert. 0.11 rend. L. 15.21 e nel censo provvisorio al N. 48 pert. 0.11 est. L. 29.27, confina a levante e mezzodì con Londero Antonio fu Girolamo, a ponente ed a tramontana con strada comunale stimato a.L. 1286.09

LOTTO VII.

Altro fabbricato pure per stalla e fienile posto nell'interno del paese e delineato in Mappa al N. 47 di cens. pert. 0.09 rend. L. 11 70 e nel censo provvisorio 0.09 est. L. 23.41 confina a levante e mezzodì, Biorti P. Ambrogio fu Francesco, a ponente strada comunale ed a tramontana il fabbricato descritto al N. 6 stimato a.L. 981.00

LOTTO VIII.

Casa colonica nel sobborgo di Piovega delineato nella Mappa di Gemona coi num. 1657 1 di pert. 0.06 rend. L. 10.92, num. 1657. 2 Pert. —.—, Rend. Lire 5.58 tra i confini a levante corte con sortiva, a mezzodì ed a ponente Orto di Londero Antonio, ed a tramontana stimato L. 1358.00

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

3.

N. 578.

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Sandaniele = Comune di Majano

Avviso di Concorso

A tutto il corrente mese di Agosto è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Majano, cui va annesso l'annuo stipendio di italiane Lire mille.

Gli aspiranti presentino le loro domande in tempo utile corredandole dei voluti documenti.

Dato a Majano 1.o Agosto 1867.

Il Sindaco
DI BIAGGI dott. VIRGILIO.

N. 750 p. 2

Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone Comune di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 Settembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Cordenons cui è annesso lo stipendio di It. L. 1200.00 all'anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Li signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo, alla Giunta Municipale di Cordenons non più tardi del 20 Settembre suddetto corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d'idoneità

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale
Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

Assessori
Filippo Brascuglia — *Cesare dott. Provasi*

N. 751-II. 4. p.2

Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone Comune di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a deliberazione Consigliare 20 Maggio a. c. si dichiara aperto il concorso ai due posti, il primo di Maestro elementare in questo Comune con l'annuo stipendio di It. L. 1000.00, l'altro di Maestro elementare assistente collo stipendio annuo di it.l. 500.00 pagabili si all'uno come all'altro in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo competente al Municipio di Cordenons non più tardi del 20 Settembre 1867 corredate dei seguenti documenti pure bollati:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale
Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

Assessori
Filippo Brascuglia — *Cesare dott. Provasi*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.